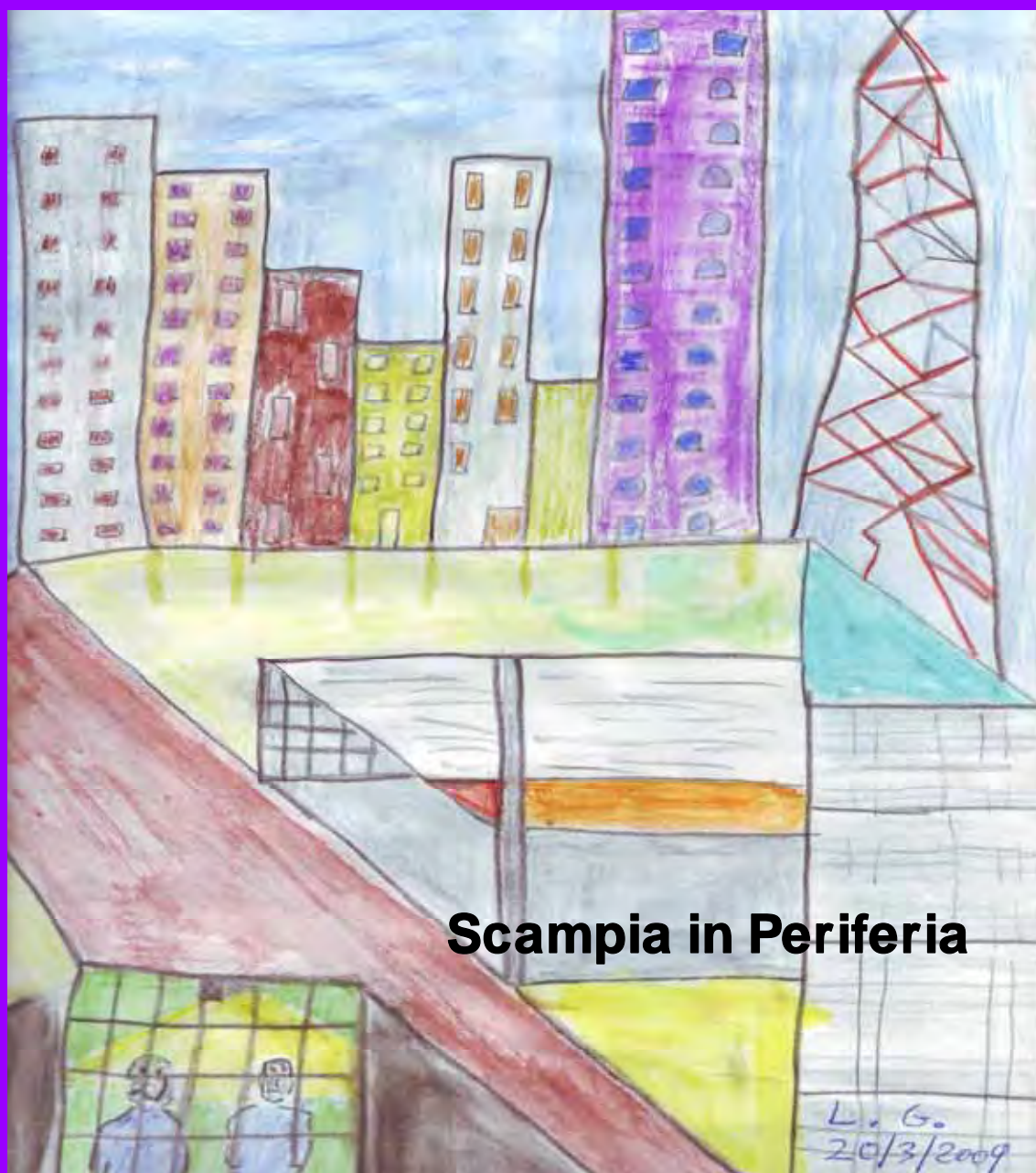


33,3 periodico

Anno X — Estate 2009

Periodico dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario
di Napoli



Scampia in Periferia

O.P.G. Napoli Secondigliano
Via Roma verso Scampia,350 Secondigliano (Na)
tel 081/5493351—fax 081/7024127

Editoriale

Un giornale fatto da internati, che ha come direttore un “direttore di carcere” e come redattori e responsabili anche i suoi funzionari, può avere l’ambizione di raccontare una verità diversa da quella del potere? E allora perché lo facciamo? Perché, pur avendo consapevolezza che queste scritture non possono essere veramente libere, autentiche, autonome, perché le scriviamo in questo spazio? Perché, forse, crediamo nel lato oscuro delle parole, in quella capacità che ogni scrittura ha di sottrarsi al controllo, di sfuggire anche alla intenzione di chi scrive, di raccontare più verità, anche quando il corpo e la voce sono costretti. E’ per questa ragione che abbiamo comunque deciso di fare questo giornale, per questa ragione ed anche per un’altra.

Le parole non hanno sempre lo stesso peso specifico. La loro forza sta nella forza di chi le pronuncia. Le parole di questo foglio sono parole di folli, di gente che sa di dover urlare per farsi sentire e che quando urla viene raggiunto da altre parole che mettono ordine e rassicurano, che sono le parole della scienza che dietro ad un urlo vede agitazione, scompenso, aggressività, pericolosità e che finisce sempre per usare altre parole ancora, che fanno molto male: sedazione, contenimento, coercizione. E’ questa la seconda ragione per cui abbiamo deciso di fare comunque un giornale, perché sappiamo che, forse, questo giornale avrà qualche libertà in più rispetto ad altri, perché le nostre parole non hanno credibilità, perché sono parole di folli e non avendo credibilità, chi dovrebbe controllarle finisce per distrarsi o per non comprenderne il senso.

Ma proprio noi che prestiamo sempre molta attenzione alle parole, fino a sentirle nella nostra mente come se qualcuno le pronunciasse, fino a farci stordire e poi ritirare nella solitudine; proprio noi, alcuni di noi, che le sentono come voci e le vedono come presenze che li accompagnano, che a volte li perseguitano fino a fargli paura, altre volte gli parlano come una compagna, sappiamo che bisogna prestare grande attenzione alle parole che si usano, perché talvolta le parole possono nascondere la verità, e disorientare, confondere, portare fuori strada, fino a non capire più quel che ci accade veramente.

Curare o punire? C’è chi è convinto che si possano contemporaneamente assicurare queste due azioni. Noi No. Se il bene comune primario da assicurare è la sanzione, chiudeteci in una prigione. Della buona coscienza altrui non ce ne può fregar di meno se il risultato è mantenere in vita un carcere ipocritamente chiamato ospedale. Se invece conta più la tutela della salute e della integrità fisica della persona, metteteci in una struttura sanitaria. Se poi proprio ritenete che l’aiuto e la repressione debbano coesistere, chiamatelo manicomio criminale, se non altro ci restituite un po’ di verità cui

Chiamatelo manicomio criminale e uscite dall’ambiguità di quanti ancora oggi si ritengono figli di quella generazione di operatori della salute mentale che ha cancellato l’oscenità manicomiale, celando le infinite violazioni dei principi di civiltà che quella legge chiamata Basaglia ha regalato a questo paese. Ma se non volete fare questo, almeno chiediamo che la smettiate di raccontarci frottole: se qualcuno crede che la reclusione possa curare è perché non è mai stato recluso; se qualcuno crede che la coercizione possa aiutare, è perché non è mai stato coercito; chi pensa che sia inevitabile e indiscutibile la somministrazione farmacologica della sofferenza è perché non è mai stato castrato chimicamente.

Ed ora qualche parola anche su chi ci lavora in questo posto. Un noto studioso, a proposito della figura degli operatori carcerari, ha sostenuto la tesi che svolgendo questi nei fatti una funzione materiale di controllo del conflitto interno al carcere e di difesa sociale, ed essendo, però, sostenuti da un immaginario professionale che nasconde e mistifica il loro reale ruolo, possono essere definiti, con una locuzione che sintetizza questa discrasia tra funzioni materiali e coscienza, degli utili imbecilli. Il problema del manicomio criminale oggi, ma del carcere in generale, sotto questo specifico aspetto può essere così sintetizzato: questi operatori sono diventati progressivamente sempre più utili e ciò rischia, ma questo riguarda esclusivamente la loro salute mentale, di indurre un incontrollato processo di crescita della loro imbecillità. Il misconoscimento delle funzioni repressive e di controllo che attengono a queste figure è dovuto al fatto che questi ruoli sono soggetti ad una forte torsione: animatore di comunità o controllore sociale; figura di sostegno ed aiuto o terminale strumentalizzato della neutralizzazione sociale; agente di trasformazione o strumento della normalizzazione; soggetto di pratiche sanzionatorie o terapeuta della riabilitazione. Il non riconoscere questo nodo della identità di quanti fanno dell’aiuto una professione, può comportare soltanto una crescita esponenziale dell’imbecillità.

E infine torniamo a noi. Qualcuno potrebbe chiederci: ma voi che idea avete della cura e dell’aiuto? Chiunque voglia entrare in contatto con un uomo legato, la prima cosa che deve fare è slegarlo. Chiunque voglia entrare in contatto con un uomo rinchiuso, la prima cosa che deve fare è liberarlo. Tutti coloro che credono nella forza delle relazioni umane, e che credono sia possibile venire fuori dalla sofferenza e dall’esclusione, tutti coloro che cercano la gioia per sé e per gli altri e che frequentano questi posti devono fare una sola cosa: chiuderli. Una relazione terapeutica, anzi una qualsiasi relazione, costruisce umanità e attiva trasformazione soltanto se realizza o promette desiderio e liberazione. Se dobbiamo rimanere qui, lasciateci stare.

**Per la redazione Salvatore Verde
Educatore**

Ciao!

Sono di nuovo qui con voi, anche se con ritardo rispetto all'ultimo numero e con uno sponsor diverso, il C.T.P..

Nel frattempo ci sono stati tanti cambiamenti importanti, anche se non tutti piacevoli, ma le mie pagine restano sempre in attesa dei vostri pensieri, dei vostri sogni ... della vostra voce. Una raccomandazione importante: il prossimo dovrà essere un numero specialissimo per festeggiare **i miei 10 anni!**

“33,3 periodico”

L'arte di leggere questo giornale.....

Cari lettori, care lettrici, questo è un giornale interattivo, quindi vi invito a partecipare, rispondere oltre che leggere con attenzione ogni articolo, perchè si può imparare qualcosa di buono anche da chi è diverso da noi e da cui non ci aspettiamo nulla di interessante, inoltre può essere un modo per conoscerci meglio.

Tutti quelli che partecipano (e ci auguriamo siano sempre di più) sono stati invitati ad essere spontanei e renderci complici delle loro gioie e dei loro dolori, personali e collettivi, nella speranza che qualcuno presti attenzione veramente e migliori le condizioni di vita (va' un po' meglio) delle persone (tutte) che vivono qui, cercando di dimenticare per un attimo le cause (senza giustificare) che hanno portato ciascuno in questo posto e ricordando che tutti sono esseri umani e in quanto tali vanno coccolati e aiutati nel loro percorso.

In questi pezzi c'è la firma di chi non ha avuto una vita comune e nemmeno straordinaria, quindi sono sicuramente molto ricchi e profondi, andati oltre eventuali carenze di conoscenze, difficoltà di espressione e magari una lunga lontananza dalla gente "normale".

Personalmente vorrei vedere le vostre facce sorridere mentre prestate attenzione al giornale, fatemi sapere cosa ne pensate e consigliate, laddove vi va!

Francesco

P.S.: questo numero speciale nasce da un progetto extracurricolare del C.T.P., corso tenuto dal prof. Fernando Buonomo con il comitato di redazione.

Il C.T.P. ne ha curato anche la pubblicazione.

Auguri dal DSM ASL NA1

L'iniziativa del giornalino nasce, in genere, dalla necessità di diffusione delle idee, dei pensieri e delle attività di un gruppo di persone sulla base di bisogni comuni e desideroso di far sentire la propria specifica voce agli altri.

Nel nostro caso, seppur vera la volontà di espressione di bisogni comuni contingenti, manca il percorso volontaristico di aggregazione grupppale. Ciò non toglie significatività all'iniziativa ma piuttosto ne aggiunge altri e di maggiore coerenza e determinazione.

Primo fra tutti, il percorso verso la libertà attraverso la ridefinizione delle strategie di vita. L'occasione di espressione e di riflessione offerta dal giornalino può rappresentare una delle possibilità di riconquista delle proprie capacità di autodeterminazione e di inclusione sociale piuttosto che la sterile rappresentazione di una vita cristallizzata ed amorfa nella gabbia della sofferenza psichica e sociale,

In questo momento "storico" in cui, finalmente, le lancette dell'orologio del progresso sociale sembrano battere anche il tempo dell'O.P.G., il giornalino deve rappresentare l'espressione delle "voci di dentro" protagoniste, alla pari, dell'innovazione assistenziale e custodiale

L'A.S.L. NA1 Centro con il suo Dipartimento di Salute Mentale vuole, a pieno titolo, partecipare alla progettualità innovativa locale e regionale. E lo farà con lo stile e le energie sempre profuse nell'incontro della sofferenza psichica, esaltando le potenzialità di autodeterminazione e di contrattazione singola e grupppale verso l'acquisizione delle risorse sociali indispensabili ad ognuno di noi: salute, casa e lavoro.

Perché tutto questo abbia il giusto riflesso informativo e propositivo nella nostra realtà, e fuori di essa, è indispensabile che l'iniziativa del giornalino rappresenti la vera espressione dei bisogni della persona nel percorso di autorealizzazione.

Mi auguro che il messaggio sociale espresso sulle pagine del "33,3 periodico" possa essere sempre incisivo e condiviso.

Auguri.

**Referente Area Sanitaria
Dott. Michele Perrnino**

Giornata di svago:

Virgiliano(Posillipo), Centro storico, Stadio San Paolo, San Gregorio Armeno....

Venerdì 24 aprile 2009 noi ragazzi: Campochiaro Alfonso, Mazza Giovanni, Perna Vincenzo, De Felice Massimo, Tammaro Santolo, Talamonti Roberto, siamo andati a fare una passeggiata per le strade di Napoli.

Questa giornata è stata organizzata dall' ASL Napoli 1 e dalla Direzione dell'O.P.G. ed infatti i nostri accompagnatori sono stati: l'infermiera Lucia De Luca, Angela Bruno, Rita Fenderico, Dott. Nunzio, Professore Fernando, Dott. Pennino, Dott. Maurano.

Questa gita a livello personale è stata un'esperienza molto significativa sotto tutti i punti di vista...mi è piaciuto molto rivedere la mia città, camminare per le strade di Napoli, vedere gente, guardare la città con i colori di una splendida giornata di sole, tutto è stato molto coinvolgente, scatenando in me forti emozioni, amplificate dalle persone che ci accompagnavano che sono state stupende e ci hanno dato molto entusiasmo ed allegria.

Abbiamo girato per il centro storico, Via Toledo, facendo una capatina piccolina verso il mio quartiere (Quartieri Spagnoli), Piazza Dante... fino ad arrivare dalla pizzeria Sorbillo al centro storico dove abbiamo mangiato delle ottime pizze. Eravamo una bella tavolata di 14 persone, tutti lì per mangiare insieme e divertirci...abbiamo mangiato tutti una bella pizza...io la margherita...le pizze erano più grandi dei piatti da portata ed erano molto buone!!!!

Lì ci siamo molto divertiti anche perché c'era un gruppo di ragazzi che stava lì a festeggiare qualcosa...e noi contribuivamo con i nostri applausi accordandoci a loro...è stata una bella festaaaaaa!!!!!!

Dopo la pizza abbiamo mangiato un bel gelato.

Le mie sensazioni: è stato bello incrociare gli sguardi della gente, il sole sulla pelle, le grida dei bambini, l'allegria degli operatori che ci hanno accompagnato e che ci hanno regalato con il loro contributo una giornata piacevole ed allegra, bella da ricordare per tutte le risate, l'allegria e l'organizzazione che ci ha permesso di passare una piacevole giornata ancora bella da ricordare.

Alfonso Campochiaro



“TOCCO TERRA”

La storia vera, raccontata in pillole, da Fabrizio A. e realizzata dalla penna di Francesco.

Prima Parte:

Il 9/3/1973 nasce a Roma Fabrizio A.

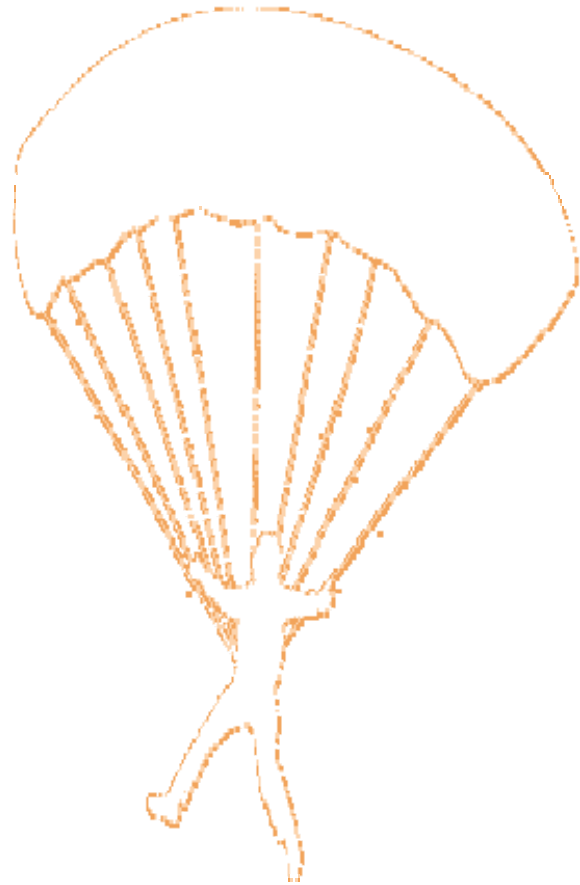
A 19 anni comincia la sua avventura nei Paracadutisti della Folgore che fino al gennaio del 1994 lo porterà ad atterrare dai cieli della Toscana fino a quella dell'africanissima Somalia.

Attualmente non è libero dal 2007.

Il primo lancio con il paracadute:

Qui ci sono due tipi di aerei , il G222 ed il C130, a due oppure a quattro motori.

Siamo in sette alla porta più il direttore di lancio, fra noi e il volo c'è solo il lampeggiante rosso/verde che ti indica se ti vuoi lanciare o meno. 5 secondi al verde la porta dell'aereo è aperta, 5 secondi al lancio , dopo l'uscita dall'aereo bisogna contare... milleuno milledue millette millequattro millecinque...una stratonata alla fune di vincolo e si apre il paracadute. In quel momento “un cuore grande e il cervello si apre a nuove frontiere”, ti aggrappi alla corda dietro la schiena, vedi la rotta di collisione con gli altri paracadutisti, lasci la fune, intanto vedi tutto il panorama in miniatura, man mano che ti avvicini all'impatto “ti senti sempre più forte” , buttarsi dall'aereo è “un' esperienza meravigliosa”, l'impatto con il suolo , dopo



l'aria è “come nella giungla”, e quando tocchi terra dopo quarantacinque secondi da 800/1000 metri d'altezza, cerchi di non farti male, come hai imparato nell'addestramento dalla zona di lancio: Alto Pascio (Lucca), tocco terra nella palude e “mi assale un brivido”. Ripiego il paracadute, lo rimetto a posto e ritorno alle posizioni di testa.

Continua...

Parole in libertà?

Si sa quando si entra, non si sa quando si esce e, se si esce, come si esce?

C'è di mezzo un pesce, e qua siamo carpe d'acqua dolce.

Ci nutrono a ritmi costanti, ci ingrassano, poi si divertono pescandoci e a volte ci slamano, ma poi torniamo ad abboccare.

E' furbo il pescatore e gioca con la nostra vita.

Il laghetto è pieno di pesci e chi è fortunato da uscire, non è detto, che non venga ripescato e torni nel laghetto.

Il laghetto di pesca sportiva per il sollazzo dei pescatori d'acqua dolce e per chi paga l'ingresso.

Con le carpe il proprietario, ci guadagna e così se il lago è pieno di pesce, i pescatori arrivano a frotte.

C'è tanta gente che lavora con il laghetto.

Il proprietario ha un'azienda familiare che gli dà da vivere agiatamente.

I pesci ignari riprodotti in acquacoltura, vengono presi e messi nel lago.



Poi crescono, ma non si riproducono, per questo serve la mano dell'acquacoltore e i pesci danno reddito anche a lui, che vende gli avannotti al proprietario del laghetto.

La gente si diverte e l'azienda funziona, così il sistema di semina, crescita, e pesca/raccolta continua.

Qualche carpa per sopraggiunti limiti di età, viene pescata col retino e viene rilasciata.

Poi viene messa come vanto del nuovo proprietario, in un posto, che nella maggior parte delle volte è più ristretto del precedente laghetto.

Poi la carpa invecchia, qualche bambino le getta pietre, la carpa ormai anziana, se può, schiva senò, se viene centrata, boccheggia un po' e crepa.

Questo il destino delle carpe nate dallo stato.

L.G.

La ricetta del mese

Pasta alla Regina Coeli

(Chicche di cucina da cuochi per necessità!!!)

Dosi per quattro persone:

- 150 g di pane grattugiato, anche di meno*
- 2 spicchi d'aglio*
- 2 peperoncini*
- 4 cucchiaini di olio d'oliva extravergine*
- Sale*
- Spaghetti quanto si desidera*



Procedimento:

- 1/Soffriggere con olio il pane grattugiato finchè non diventa marroncino.*
- 2/Soffriggere in un'altra padella il peperoncino nell'olio.*
- 3/Cuocere la pasta*
- 4/Saltare la pasta con il peperoncino*
- 5/Aggiungere il pangrattato.*
- 6/Pronto per essere mangiato.*

Ricetta fornita da Michele D'Apice

HOT SUMMER “Ricette d'estate”

(Calda Estate = Fresche ricette)

PUNCH

- 1 litro di the freddo (non zuccherato)**
 - 1 litro di bibita gasata agrumata**
 - 1 /2 litro di limonata**
 - 1/2 litro dei succo d'arancia**
- mescolate gli ingredienti e servite in caraffa ghiacciata
(circa 10 bicchieri)**

THE ALL'ANGURIA

- 2 litri di the freddo**
 - 2 cucchiaini di zucchero**
 - 1/2 kg di polpa di anguria a pezzetti**
- aggiungete al the lo zucchero e l'anguria, mescolate bene e lasciate riposare per un'ora e trenta prima di rimuovere i pezzetti e gli eventuali semi.
servire ghiacciato.
(circa 6 bicchieri)**

Questa pagina vuota è la voce di chi non può alzarsi dal letto

Mini questionario sull'ansia

Fate una crocetta su uno dei numeri da 0 a 4, a seconda di come vi sentite in questo preciso momento.

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
1 Senza respiro	0	1	2	3	4
2 Con le mani umide	0	1	2	3	4
3 Incapace di pensare chiaramente	0	1	2	3	4
4 A disagio	0	1	2	3	4
5 Insicuro di me	0	1	2	3	4
6 Nervoso	0	1	2	3	4
7 Tanto nervoso da non riuscire a stare seduto a lungo	0	1	2	3	4
9 Con la voce concitata	0	1	2	3	4

Il totale non dovrebbe superare 16 (un 2 per ciascun sintomo ansioso). Questo valore indica infatti un confine tra un'ansia moderata e un'ansia che comincia ad essere limitante.

(Questo argomento è stato trattato di recente nelle nostre discussioni).

LA CLASSIFICA

LE DIECI COSE DA FARE PER STARE BENE

- 1 Trovarsi un amico
- 2 Farsi i cazzi propri
- 3 Dormire la notte
- 4 Attività motoria
- 5 Leggere e tenersi impegnati
- 6 Non restare indifferenti
- 7 Giocare a calcio
- 8 Andare appresso alle ragazze
- 9 Rispettare se stessi
- 10 Avere dei valori

P.S. Questo ovunque ti trovi!!!!

Nerd

(traduzione dall'americano:
secchione)

Intervistando alcuni degli iscritti alla scuola, che cura anche il giornale che state leggendo, abbiamo avuto le seguenti risposte:

1° Penso della scuola che sia molto istruttiva, il professore è molto disponibile e l'ambiente è molto gradevole, grazie alle persone che ci partecipano

2° Andare in questi giorni a scuola è stato per me uno svago, tutti sono stati gentili e cortesi nei miei riguardi.

3° Mi piace andare ai corsi di scuola e partecipare alla redazione del giornalino.

E' bello stare in compagnia, la pausa sigaretta, è come tornare alle scuole medie, sarebbe bello avere anche le scuole superiori e potermi diplomare, per potere uscire con un vero diploma.

4° Il professore lotta per ogni piccolo miglioramento (che poi è grande), si impegna per far impegnare e offrire quello che non c'è'.

Ma non è il solo, anche chi è vicino spende tutto se stesso per i "ragazzi", lo fa con affetto e umanità.

C'e solo da dire : **grazie mille !**

“ HANNO DETTO”

-Mangio e bevo, sto la pacchia, sto veramente bene E chi vuole uscire...

UN FOLLE

- Ieri ho chiesto la terapia, l'infermiere mi ha richiamato, ma poi me l'ha data (la terapia) per due sigarette.

UN CHIACCHIERONE

-Ti fa male il dente??

L'unica cosa da fare è che quando esci vai dal dentista!!!

UNO SPERANZOSO

-Hai mica una sigaretta? (30 secondi dopo) Potrei avere un po' di caffè ???

No, nun ce stà niente...vattenne... mo te tir la caffettiera!

UNO STANCO

-Passa l'appuntato, guarda la stanza e dice: "Altri quattro pazzi"

UN OSSERVATORE

-“Fantastigliardi di Comunità”

UN FIDUCIOSO

Un giorno andrò lì

Nei due anni a Londra, ricordo un'estate molto calda.

Gli abitanti della U. K. (chi ne aveva il compito) misero cloro in parecchie fontane pubbliche, per farci il bagno, che feci nella fontana di Trafalgar Square, quella con 4 grandi statue di leone.

Se ti trovi da quelle parti dopo aver fatto il bagno nella fontana, se non ti arrestano, vai a Piccadilly Circus, e vatti a bere qualcosa di fresco all' O'Neil, dalle parti della statua di Cupido

La luce degli occhi guarda le cancelli.

La Luce degli Occhi
guarda le cancelli.
Amaramente apro gli occhi
e mi trovo sempre le cancelli
davanti alla mia luce degli occhi
che mi nostalgicano
e mi rattristano ogni giorno
le mie giornate
che raffigurano aspirevoli verità
che sono difficili
ma con la mia fantasia
riesco a sollevarmi il Morale

Amsterdam anni 80

Io sono di Napoli, ero ad Amsterdam in piazza Dam, vi giuro era uno sballo. Stavamo seguendo uno spettacolo di sputafuoco ed ero senza accendino. Con un inglese sentito dissi a una persona "fire" e mi rispose: "Uè, che fa, è appiccica".

Insomma i napoletani stanno dappertutto e sempre pronti ad aiutare.



e così vedo i giorni più colorati
se ogni cosa va come deve andare
va come stabilisci l'anormale
perché ogni cosa è quella che
tu vorresti stabilire
e per far ciò
la tua Giornata non viene
ma si sviluppa
in base alla realtà improvvisa
cioè La Luce

S. Amato fu Ciro

Appoggiato alla sbarra

Sono qui chiuso e non so cosa fare
 Mi appoggio alla sbarra e comincio a
 Meditare
 Appoggiato alla sbarra vedo tutto chiaro
 Mi sento un guardiano, ma non del faro
 Sono un guardiano senza paga
 Ma non sono ignaro
 La mia paga la devo scontare
 Non la devo contare
 La mia sbarra è molto dura
 Non la posso piegare
 La tocco da dentro e da fuori
 E mi sembra di avere due cuori
 Ho il cuore della libertà
 E quello della dignità
 Sono il guardiano della sbarra
 Ma aspetto qualcuno che mi venga
 Ad aprire
 Dall'altra parte della sbarra
 Mi voglio appoggiare
 E da quella parte mi voglio costruire
 p.s.
 appoggiato alla sbarra sento un senso di tristezza
 di malinconia che mi tira giù
 è meglio fantasticarci un po' su.

g.d.

Il timbro

Mi hanno messo un timbro
 Che mi son cercato io personalmente
 C'è scritto "danger"
 E ce l'ho sulla fronte dove
 Ne sento il peso
 Forse non tutti sanno il significato
 Ma io mi sento offeso
 Danger vuol dire pericolo
 Ed è grave perché è come se entri dentro un vicolo
 Se tu lo leggi mi giudichi
 E allora stai attento
 Però io ti dico: aspetta un momento,
 non era quello che volevo
 mi dispiace solamente di aver sbagliato
 spero solo che mi venga cancellato
 perché io non lo volevo
 comunque posso stare tranquillo perché non mi
 dura una vita
 me lo cancello io piano piano
 con le dita

g.d.

La maschera

Non sono né pulcinella né arlecchino
 Sono solo un buon birbantino
 E adesso vi spiego perché
 Non c'è nessuno come me
 Non ho paura del mondo
 Ma dietro un a maschera mi nascondo
 Lo faccio per sentirmi più bello
 Mi metto un bel vestito
 Con giacca cravatta ed un fiore all'occhiello
 La mia maschera non è di ferro è di cera
 Perché c'è qualcuno che vede la mia faccia
 Quella vera.
 Quindi è inutile che m e la metto
 Perché intanto vengo scoperto
 Comunque mi sento sempre un mito
 Anche se... mi nascondo dietro un dito.

g.d.

AVETE LETTO: LE POESIE DI GAVINO

COMMENTI DI ALCUNI DELLA REDAZIONE: " SE PIACCIONO A LUI.....
CONTENTI TUTTI!!!!!!....."

Io sono sicuro che un giorno avverrà....

Se potessi scrivere la mia vita... la scriverei se servisse a qualcosa.

Ma sicuramente non servirebbe a niente, in quanto non mi sento di poter dare un significato a tutto. Io sono sicuro che purtroppo (oltre al contesto dove mi trovo) molte altre persone hanno da raccontare la propria storia che varia da persona in persona. Se potessi raccontare tutto sicuramente non basterebbe il tempo a disposizione, anche perchè non saprei dove iniziare.

Comunque penso che la mia vita dovrà avere una notevole svolta, in quanto non voglio ripetere gli stessi errori e quindi reiterare. So solo che (per me) la vita è un dono del Signore e va rispettata, come le persone che contraccambiano. Spero solo di poter, in futuro, darmi spiegazione a tutto ciò. Se non dovessi trovare un significato sicuramente sarei deluso, ma più che altro avrò vissuto senza significato.

Se potessi iniziare a scrivere ciò che riguarda me, potrei iniziare dicendo che quelle che chiamavo avventure si sono concretizzate nel modo peggiore, in quanto mi trovo in una struttura restrittiva.

Tutto ebbe inizio quando ero sotto le armi, da allora iniziai una vita frenetica, che mi portò ad sottovalutare tutto.

Infatti dopo alcuni mesi di militare disertai per andare in un altro paese, dove iniziare una vita frenetica andando contro ogni principio morale, del quale mi sentivo escluso: commisi due rapine che tristemente mi trattengono ancora qua.

Io vorrei iniziare dicendovi che ero poco più che ragazzo e mi ritrovavo sperduto in un paese che non conoscevo, dove tutto mi sembrava lecito e, dopo che mi ero impossessato di un'arma, commisi delle rapine a distanza di un mese una dall'altra. Riuscii a scappare e a rendermi irreperibile così a distanza di dodici anni sono qua a scontare la mia pena.

Tutto questo non ha un significato, ma se potessi ritornare indietro cancellerei gli sbagli.

Di sicuro questo non è tutto ciò che ho da raccontare, infatti oltre a questi tristi episodi ho molte cose da raccontare che sono sicuramente più felici e rispecchiano la persona che veramente sono. Concludo dicendo che ho provato a rispettare tutto e tutti e a imparare ciò che mi poteva servire per avere un futuro migliore, non solo in senso pratico.

Giuseppe Dettori

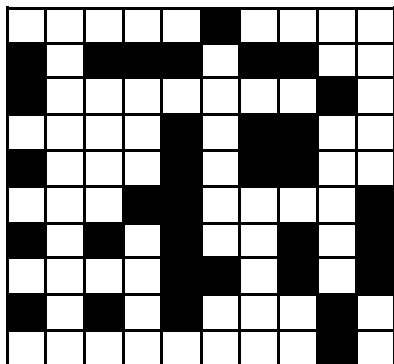
CRUCIPAZZO

Orizzontali:

- 1 Il nome del cibo, servito in Opg
- 2 Tutti sognano di averne una almeno
- 3 Partito di destra
- 4 Hanno proprietà terapeutiche
- 5 Aggettivo legato alla “cronaca”, come titolo di un giornale.
- 6 Modo sbrigativo di “dire”
- 7 Etnia discussa
- 8 3 consonanti consecutive
- 9 Le donne la usano ma potrebbero segare le sbarre
- 10 Iniziali di ignoranti
- 11 Tipo di militare che era obbligatorio
- 12 Vedere in inglese
- 13 Psicofarmaco neurolettico di vecchia generazione.

Verticali:

- 14 Ti porta la terapia
- 15 Se la hai prendi l' en
- 16 Città che ci ospita
- 17 Nome Di Spelling, creatore del cult Beverly Hills 90210.
- 18 La ha il computer
- 19 Divinità o marca di sigarette 20 Nome della Sastre
- 21 Può essere da guerra trasporto o da carico
- 22 Cittadina Pugliese che affaccia sullo Jonio



Sommario

33,3periodico

**RIVISTA BIMESTRALE DELL'OSPEDALE
PSICHIATRICO GIUDIZIARIO DI NAPOLI**

Registrazione del Tribunale di Napoli n.5075 del
14.10.1999

Pag.1 COPERTINA
SCAMPIA IN PERIFERIA .

Pag.2 EDITORIALE
DOTT. SALVATORE VERDE

**Pag.3 L' ARTE DI LEGGERE QUESTO
GIORNALE. F. NARDI**
AUGURI DAL DSM.
DOTT. M. PENNINO

Pag.4 GIORNATA DI SVAGO

Pag.5 " TOCCO TERRA "

Pag.6 PAROLE IN LIBERTÀ'?

**Pag.7 LA RICETTA DEL MESE.
LA CLASSIFICA**

Pag.8 HOT SUMMER

Pag.9 QUESTIONARIO

Pag.10 NERD (SECCHIONE)

Pag.11 VIAGGI / POESIA

Pag.12 LE POESIE DI GAVINO

**Pag.13 IO SONO SICURO CHE UN
GIORNO AVVERRÀ'**

Pag.14 CRUCIPAZZO

Pag.15 SOMMARIO E REDAZIONE

Pag.16 COPERTINA Caricature
S. AMATO DI PAOLO

DIRETTORE O.P.G.: *Stefano Martone*

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Ormanni

SEGRETERIA DI REDAZIONE: *F. Buonomo,
Marisa Savaglia*

COMITATO DI REDAZIONE:
*Agostinelli Fabrizio, Amato Salvatore,
Campochiaro Alfonso, Cammisa Nicola,
Coronella Domenico, D'Apice Michele,
Dedola Gavino, Del Grande Lucio,
Dettori Giuseppe, Grida Jader,
Guarnieri Ettore, Nardi Francesco,
Tomassini Cristian, Polverino Giuseppe,
Pop Virgil, L. De Luca, Ilaria Odorifero.*

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
O.P.G. Napoli

Area Verde c/o Secondigliano Napoli
Via Roma Verso Scampia, 350 80144
tel. 081 5493351 fax 0817024127
C.F. 80033820632

www.opgnapoli.135.it

ANNO X NUMERO I

COPERTINA: Scampia in periferia L.G.

COMPUTER GRAFICA:

Nardi Francesco, M. Guadagno

WEB MASTER : A. Vitiello

NARDI FRANCESCO



D'APICE MICHELE



POP VIRGIL



AMATO SALVATORE (di PAOLO)

AGOSTINELLI FABRIZIO



del GRANDE LUCIO



EDUCATORE VERDE

CAMMISA NICOLA



CAMPO CHIARO ALFONSO



PROFESSORE: BUONUOMO

TOMMASINI CRISTIAN

